

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1674

36

1836

Giovanna

GIOVANNA PRIMA

Regina di Napoli

MELODRAMMA

IN QUATTRO PARTE

1836



1836

1674

GIOVANNA PRIMA

DI NAPOLI

Melodramma in quattro parti

Parole di Agostino Pendola

Musica del Maestro Antonio Granara

Appositamente composta

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE e QUADRAGESIMA

1835-36



Venezia

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

1835

GIOVANNI BATTISTA

DI NAPOLI

Stabilimento di stampa

Presso il signor ...

... ..



... ..

I versi virgolati si omettono per brevità.

... ..

...

Artisti di Danza

Inventore e Compositore de' Balli

CORTESI ANTONIO

Primi Ballerini Danzanti Francesi

Mad. L. VAQUE-MOULIN — M. HENRY MATTHIEU

Prima Ballerina Danzante

M. A. LUMELLI

Primi Ballerini Danzanti Italiani

BILLOCCI COSTANZA VENTURI GIOVANNI

Primi Ballerini per le Parti

QUAGLIA GAETANA — RAMACINI ANTONIO

BILLOCCI FRANCESCA — MENGOLA MASINI

Ballerini di Mezzo Carattere

Uomini

Lazzaro Croce
Eduardo Viganò
Giovanni Golinelli
Antonio Milani
Francesco Razzani
Frangini Giuseppe
Piccoli Giovanni
Sodi Ottavio

Donne

Luigia Nouvellau
Giulietta Viganò
Virginia Cumino
Teresa Olietti
Carolina Elli
Elide Bellini
Rosina Giovenzani
Virginia Turpini

Professori d' Orchestra

Primo Violino e Direttore

MARES GAETANO

Primo Violino de' Balli

CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla

FIORIO GAETANO

Primo dei Secondi

MOZZETTI PIETRO

Prima Viola

RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello dell' Opera

TONASSI PIETRO

Primo Violoncello de' Balli

BASEGGIO LUIGI

Primo Contrabasso dell' Opera

FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabasso de' Balli

SCHIVI ERNESTO

Primo Flauto e Ottavino

MARTORATTI GIOVANNI

Primo Oboè e Corno Inglese

FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto

PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto

D'AZZI VINCENZO

Primo Corno

ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba da Tiro

PIERESCA GIOVANNI

Prima Tromba e Tromba a Chiave

PICINI GIOVANNI

Timpanista

ROSSI CARLO

Agg.

MADAMA GOUJON

Pittore delle Scene

BAGNARA FRANCESCO

Macchinista ed Attrezzista

COSSO LUIGI

Membro dell' I. R. Accademia

di Belle Arti

vestiario

di proprietà dell' IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario

GIOVANNI GUIDETTI

Illuminatore

POSSANA ANTONIO

Direttore della Copisteria

GIOVANNI CARCANO

ARGOMENTO

Roberto Re di Napoli sopravvissuto a suo figlio Carlo, volendo assicurare la successione del trono alla nipote Giovanna figlia di questo Carlo le fece sposare Andrea, figlio di Caroberto Re d'Ungheria, il quale per diritto di rappresentanza aveva un titolo legittimo alla corona di Napoli, e ch' egli avea tratto in sua corte in età ancor fanciullesca. L'alienazione di animo prodotta in Giovanna dalla contrarietà dei caratteri ed un caldo amore concepito pel cugino Luigi di Taranto ingenerarono infine in lei una decisa avversione per lo sposo: il perchè, essendo egli rimasto vittima di una congiura tramata da molti Baroni e Reali di Napoli, e condotta ad effetto in Aversa presso la stanza da letto di Giovanna, insorse grave sospetto ch' ella ne fosse consapevole e complice.

Su questo fondamento storico s' appoggia il soggetto del presente Melodramma, in cui però oltre all' avere introdotto alcune circostanze estranee affatto alla storia, credetti ancora potermi far lecito di sostituire per comodo del verso ai nomi di Andrea e Luigi quelli di Ugo e d' Enrico, e ciò sull' esempio di valenti scrittori, dei quali basti fra i moderai citare Byron, e Felice Romani.

A. PENDOLA

Personaggi

Artisti

GIOVANNA I., regina di Napoli e Duchessa di Provenza	sign. <i>Unger Carolina</i>
UGO, dei reali d'Ungheria, Duca di Napoli e marito di Gio- vanna	sig. <i>Salvatori Celestino</i>
ENRICO principe di Taranto	sig. <i>Pasini Ignazio</i>
IL CONTE CAPANNO	sig. <i>Ambrosi Antonio</i>
ROMILDA	sign. N. N.

CORI e COMPARSE

Cavalieri, Cortigiani, Dame, Ancelle, Guardie, Soldati ec.

La scena si finge nel Castello di Aversa — Epoca 1545

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore de' Cori

LUIGI CARCANO

Suggeritore **PERANZONI GIOVANNI**

PARTE PRIMA

SCENA I.

È una festa notturna nel Castello, ove si raduna la corte della Duchessa Giovanna. — La scena rappresenta un luogo delizioso e pittoresco rischiarato dai raggi della luna. Placido lago nel mezzo, cui servono di sponda folti boschetti di variate, amenissime piante. — Passano e ripassano dentro a semplici battelli Dame e Cavalieri mascherati. Odoni dei suoni che a poco a poco si fanno più vicini e distinti. —

- Coro* 1. **S**alve, gentile raggio
Salve pietosa luna;
A te s'inalza il tenero
Sospiro dell'amor.
A te, dolce misterio
D'affetti e di fortuna,
Cara speranza al misero
Che geme nel dolor — (*scendono dai battelli, ec.*)
2. Nè ancor giunge la Regina?
1. Forse invan per noi s'attende:
Non vedeste come oppressa,
Come trista ella scembrò?
2. Ah chi mai, chi tal la rende...
Che pensier turbarla può?
- Tutti* Un insolito pallore
Il bel viso le ha coperto;
Par che viva di dolore,
Sembra un fiore del deserto,
Cui nè il ciel, nè la natura
Mai d'un riso consolò.

Forse lunga una sventura
 Il destin le preparò. (*si disperd. tra la scena*)

SCENA II.

Il CONTE — Egli entra pensoso e turbato — Momento di silenzio. —

Si — tu piangevi: il palpito
 Che ti tradia, del core,
 Fatal segreto, orribile
 Mi disvelò d' amore... —
 Io lessi ne' tuoi sguardi
 L' iniqua fiamma, ond' ardi;
 Fiamma che altrui nascondere
 Mal tu sapresti... e a me. —
 Ah! un sol tuo riso... e schiudermi
 Il ciel potevi in terra,
 Porre a' miei mali un termine,
 Dar pace a tanta guerra... —
 Ma de' tuoi vezzi altera
 Sdegnasti la preghiera...
 Ah! sconterai le lagrime
 Ch' io sparsi invan per te.

SCENA III.

Rientrano alcuni de' Cavalieri — Il CONTE.

Coro Conte... la nostra gioja
 Manchi a compir tu solo...
 Quai cure mai ti arrestano?
 Donde cagion di duolo?
 De' Cavalieri il fiore,
 La cui divisa è onore,
 Potrà lasciar la festa
 Priva del suo splendor?

Strana ventura è questa

Se non v'ha colpa amor.

Con. (*cercando dissimulare l'interno turbamento*)

« Vi seguo... — Or chi s'appressa?... »

« La Regina... o m'inganno!... » (*parte*)

Coro È la Regina! (*tutti vanno incontro a Giovanna con dimostrazioni di gioja*)

SCENA IV.

GIOVANNA, ROMILDA, DAME, altri CAVALIERI,
indi i suddetti

Gio. ... Non più: son grata, o Cavalieri, a tanta
Nobil gara d'affetti, a cui risponde
Più assai del labbro, il cor... Ma... ch'io per poco
Abbandoni la festa e mi conforti
Di quest'aura soave
Vi piaccia consentir... — Itene e liete
Tornin per voi le danze... — È una preghiera,
Non un comando... — (*tutti s'inclinano rispettosamente ed entrano nel Castello*
(tranne Romilda, che si ritira in disparte))

SCENA V.

GIOVANNA sola

Alfine

Sola son io... con la mia pena. Oh! come
Alla tristezza d'egro core insulto
È il clamor delle feste. Oh! come è dolce
In solitario loco
Quasi avessero spirto e l'onde e i venti,
Ad essi confidare i suoi lamenti.
Io vi saluto, o floride
Sponde del mio castello!
Parmi fra voi rivivere,
Mi sembra il ciel più bello:

Fra voi soave un palpito
 Prova quest' alma ancor.
 Io vi saluto, o placidi
 Recessi di natura,
 Memori del mio gaudio,
 Consci di mia ventura:
 Segreta, estrema lacrima
 A voi confida il cor.
 Ah! quei di che più non sono
 Cerco invano, invan desio;
 Non ha tregua il pianto mio,
 Non ha pace il mio soffrir.
 Che mi vale il serto, il trono,
 Lo splendor che mi circonda?
 Non v' ha cor che al mio risponda,
 Che sospiri a' miei sospir.

(Romilda ad un cenno di Gio. s'avvanza)

Gio. Vieni Romilda!... Egli era,
 Dicevi il Conte?... Oh! t'ingannasti assai... —
 Scortesì modi tra il Conte, il dir severo... —
 Del mascherato Cavalier, gentili
 Eran le forme, onesto,
 Soave il favellar... — « Così nel core
 » La parola d'amore
 » D' Enrico un giorno mi suonava... Oh ch'io
 » In sì dolce pensier m'illuda almeno!...

Rom. » Tu favelli d' Enrico,
 » Del principe di Taranto?

Gio. Cresciuti
 » In questa corte insiem, fin dalla culla
 » Fidanzati noi fummo; il ciel pareo
 » Al nostro amor sorridere: beati
 » Ambo eravamo... — Gelosia di stato
 » Il nodo sospirato
 » Disciolse, e fui costretta
 » Porger la mano al Duca. — Io non so dirti
 » Quante angosce io soffersi, e come il Duca
 » Che or ne' miei regni impera,

- » Invidiando al Tarentino prence
 » A ingusto esiglio lo dannasse... — Io piango
 » Ma inutili, impotenti
 » Son le lagrime mie... (odesi un suono. —
*Comparisce un battello guidato da un Cavaliere
 in Maschera — Ella s'arresta ad un tratto ed
 intende l'orecchio)*
 Che suono è questo?...

Il Cav. (canta) Salve, gentile raggio,
 Salve, pietosa luna,
 A te s'innalza il tenero
 Sospiro dell'amor.
 A te, dolce misterio
 D'affetti e di fortuna
 Cara speranza al misero
 Che geme nel dolor... —

Gio. ...È desso!... — Egli è l'ignoto
 Che tanti affetti, e tante
 Grate memorie mi destò nel petto... —
 Al castello torniam... — (*il battello è giunto alla
 riva: ne discende*)

SCENA VI.

ENRICO — le suddette

Enr. (*s'avvicina a Giovanna e l'arresta*) Regina!...
Gto. (*ricosce Enrico, giuta un grido di sorpresa*)
 ... Oh Dio!... —

Chi vegg'io!... Enrico!... Tu... sei tu?

Enr. (*con voce commossa*) Son io —
 Sì... son io... che i giorni e gli anni
 Ho contati nel dolore...
 Come dirti i lunghi affanni,
 I tormenti del mio core!...
 Ah! dal dì che l'ho perduto
 Visse eterno il mio soffrir.

- Gio.* Io ti veggio!... oh sventurato!...
 Ma in qual punto... in qual periglio!...
 Che pensier ti ha qui guidato?
 Che disegno?... che consiglio!...
 Guai se il Duca ti ha veduto...
 Fuggi... il dei, tu dei fuggir.
- Enr.* Per chi tremi?... Per chi mai
 Queste lagrime celesti?
- Gio.* Non cercarlo: io dissi assai...
- Enr.* E di me pietade avresti?
 Ah! mi rendi ancor beato
 D'un accento, d'un sospir... —
 Ah! dammi almen di stringere
 Solo una volta al petto,
 La man che un dì fu tenero
 Pegno di dolce affetto!
 Dammi di pianto ancora
 Bagnarla in pria ch'io mora...
 Questa è la grazia, è l'ultima
 Che imploro ancor da te —
- Gio.* Deh!... parti... va: più misera
 Di quel ch'io son non farmi...
 Dall'onta, dall'infamia
 Chi mai potria salvarmi?
 Ove trovar difesa
 Se foss'io qui sorpresa?
 Te ne scongiuro... io supplico...
 Abbi pietà di me... (*movimento nel Castello*)
 Udisti?... Un passo, un rapido
 Passo... una voce...
- Enr.* È il vento —
 È l'eco de' miei gemiti,
 Il suon del mio lamento...
 Ti rassicura...
- Gio.* (*agitatissima e con forza*) Lasciami...
- Enr.* Un altro istante...
- Gio.* No —
 Ah mi lascia: tu non sai

Quanti sguardi in me son volti...
 Un addio... l'estremo!.. e mai
 Che mai più tua voce ascolti. —
 Verrà il dì!... ma in ciel soltanto,
 Solo in ciel ti rivedrò.

Enr. Sì, ti lascio: e altrove io porto
 I miei voti, l'amor mio...
 Ma mi resti per conforto
 Il pensier di questo addio;
 Il pensier che almen compianto
 Nella tomba io scenderò... (*si dividono ec.*)

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA

SCENA I.

Magnifica galleria nel Castello.

Il Duca — Egli entra: è agitatissimo. —

Colui... quel vil... nelle mie soglie?... Ed ella
Lo seppe!... il vide... a lui parlò? — Malcauti
Al par che iniqui entrambi!... — Invan la notte,
Invano ricopria
L'infame vostra colpa... e l'onta mia. — *(rimane
per pochi momenti in silenzio: trae poscia un
ri tratto e lo contempla respirando affannoso.)*
Lungi, o de' miei sospiri
Fatal cagion!... — Un dì del cielo un riso
A me sembravi... e come il ciel t'amai! —
Perfida! — A tanta fede
Questa serbavi tu trista mercede?... —
Sì... l'amai — Tremendo, santo
Questo affetto in me vivea:
Altra speme io non avea,
Altra gioja che d'amor.
Ogni stilla del mio pianto
Sull' indegna or fia versata,
Ogni stilla fia scontata
Da un supplizio, da un dolor.

SCENA II.

Cavalieri, il Duca —

Coro. Duca... è ver?. — Così l'audace
Romper osa i cenni tui?
E tu il soffri? E l'ira tace?
Non punisci il traditor?

- Duca* In mia mano è alfin colui. —
 A punirlo ho tempo ancor.
 Il pugnol che dee svenarlo
 Sul suo capo alzato ei vegga:
 Solo allor che viver chiegga,
 Solo allora... ei morirà.
 (E tu pur se ad obbliarlo
 Infedel! giungessi mai...
 Tardi, invano implorerai,
 Sempre invano una pietà.)
- Coro.* Un accento... a sterminarlo,
 Un istante e basterà.
- Duca* La Regina qui viene... — Al mio cospetto
 Il principe si tragga — (*I Caval. partono*)

SCENA III.

IL DUCA e GIOVANNA —

- Gio.* (*veduto appena il Duca s'arresta*) (*Eccolo... Oh come*)
 Turbato parmi... — Atroce dubbio!...
- Duca* (*con ira repressa*) ... All'uopo
 Io vi veggo, Regina. (*silenzio*) Impallidite?
 Tremate voi?...
- Gio.* ... Tranquilla... io son...
- Duca* M'udite. —
 Una voce d'intorno a noi si sparge...
 E tal... che a me la pace...
 A voi può tor la fama.
- Gio.* Qual mai?...
- Duca* Ti calma — È in mio poter.. chi... il vero,
 Il ver mi schiarirà —
- Gio.* (*atterrita*) Duca!
- Duca* (*con amaro sorriso*) Di furto...
 Qual chi pensa un delitto, in questa corte
 Tornava il vil...

- Gio. (con grido soffocato d'angoscia) (Gràn Dio!*
 Perduta io son, son'io
 E per sempre perduta)
- Duca* Tu fremai? E creder puoi
 Ch'io sol non basti a la vendetta?...
- Gio. (quasi fuori di sé, osserva intorno e quindi s'avvicina al Duca tra minacciosa e piangente) Duca!!..*
 Per ciò che in terra hai sacro... io ti scongiuro...
 Lo sdegno ancor sospendi...
 Egli... innocente egli è...
- Duca (con voce terribile) Tu lo difendi? ... —*
 .. Tu!... Dunque amato... Oh perfidi!...
 Entrambi alfin v' ho colto...
 Piena certezza è il dubbio...
 L'orribil velo è tolto —
 ☞ Celato fra let enebre
 Più il vostro amor non è.
- Gio. (facendo forza a sè stessa nobilmente)*
 Duca!... E puoi tu... Ricordati
 Ch'io seggo ancor sul trono...—
 Ad usurparlo provati
 E mi vedrai qual sono...
 Vedrai che il farmi oltraggio
 Non si conviene a te.
- Duca* Minacci?...
- Gio.* Io deggio... io voglio
 Sperder l'iniqua accusa...
- Duca.* Mal ti difende un soglio,
 Male il furor ti scusa...
 Di che non l'ami... giuralo,
 Se il puoi, lo giura...
- Gio. (nascondendosi il volto tra le mani) Oime!... —*
(Lunga pausa)
- Duca* Taci alfine?... Infida! Assai
 Il rossore ti ha tradita...
 Ed io, stolto, ed io t' amai
 Più di me, più della vita!...
 Dal mio core hai tu distrutto

- E speranze, e pace, e tutto:
 Hai coperti i giorni miei
 Di miseria e di squallor.
- Gio.* Tu m'amasti?... E qual d'amore
 Fu la prova che m'hai data?
 Dai sospetti, dal timore
 Perseguita, circondata...
 Scrivi a colpa i miei sospiri,
 Ogni lagrima che miri... —
 Non consorte a me tu sei,
 Ma tiranno, ma signor.
- Duca* Io tiranno?... Io?... Tal mi vuoi?...
 Tal sarò... (*avviandosi*)
- Gio.* ... Che tenti!... Arresta... —
- Duca* Tutto è sciolto fra di noi,
 Altro in terra a noi non resta
 Fuor che l'odio...
- Giov. (con grido)* E i figli?...
Duca Anch'essi...
 Io li abborro al par di te.
- Gio.* Oh pietà di questi oppressi
 Se non hai pietà di me!... (*cercando di rattenerlo*)
- Duca* (*sciogliendosi da lei e con forza*)
 Pera il di, che a te mi strinsi
 Coi legami dell'affetto;
 Che accettai, che al crine io cinsi
 Questo serto maledetto...
 Ma.. paventa: ancor poss'io,
 Sì, mi posso vendicar.
- Gio.* Odi... ah!... m'odi!... È un cor morente
 Che ti leva una preghiera;
 Non per me, per l'innocente,
 L'innocente almen non pera:
 Il tuo nome, il nome mio
 D'onta eterna non macchiar.

SCENA IV.

ENRICO tra guardie, il CONTE, seguito di Cavalieri,
Cortigiani ec. — I suddetti

Enr. (Giovanna!.)

Gio. (con grido represso) (Oh ciel!..)

Duca (osserva Enrico con sprezzo, e dopo un momento
di silenzio) Chi sei?..

Inoltra il piè... t'appressa...

Con. (È alfin ne' lacci miei,
Perduto l'hai tu stessa:
Questo rivale indegno
Nim più salvar potrà.)

Duca Parla: perchè venisti
Nelle vietate soglie?
Rispondi: a che mentisti
E nome, e grado, e spoglie?
Qual perfido disegno
Chiuso nel cor ti stà?—

Gio. Io lo dirò...

Duca (con amaro sarcasmo) T'acqueta...
Tempo a scusarlo avrai —

Gio. E a me il parlar si vieta? —
Per qual ragion?...

Duca .. La sai. —
Forse ei non può difendersi,
Scolparsi egli non può?

Enr. Scolparmi? ... E dove imperi,
Difese aver potrei?
Che una clemenza io spero,
Se il giudice tu sei?
Dammi, qual vuoi supplizio,
Tacer ... morire io so. —

Lungo silenzio — Il Duca è fremente e getta sguardi di
fuoco su di Enrico, quindi gli si avvicina e con
fremite d'ira)

Duca Fellon!.. Tu credi ascondermi
Questo fatale arcano!..

Appien m'è noto, o perfido,
 Tu lo tacesti in vano:
 Sguardo del tuo più vigile
 Orrendo il ver scopri. —

Enr. (Cielo! . . . Che ascolto . . . Ahi misera,
 Io ti tradiva, io stesso! . . .
 Vita così di lagrime
 A te preparo adesso;
 Di lui che amasti al cenere
 Maledirai così.)

Gio. (Oh mai provati spasimi
 Oh disperato affanno!)
 Dunque nè il ciel, nè gli uomini
 Di me pietade avranno!
 E vivo e premo un soglio.
 Sono regina io qui? —)

Con. (Voti impossenti, inutili
 Perfida! al ciel sollevi . . . —
 Tutto l'amaro calice
 De la sventura or bevi . . . —
 Non è lontano al sorgere
 Della vendetta il dì.)

Coro (Perchè mal certa e tacita
 Sta la Regina e fremé?
 Quali pensier la turbano,
 Quale dolor la preme? —
 Forse pietà del principe
 Ella in suo cor senti! —)

Duca Qual pena a lui convengasi
 Voi, Cavalieri, il dite . . .

Coro Morte . . .

Gio. Ah m'udite . . .

Duca E infamia. —

Enr. Dar la puoi tu? . . . —

Gio. M'udite . . .

Duca Guardie!! ei sia tratto in carcere
 Io lo consegno a te (*al Conte*)

Gio. O d'un tiranno complici

Ministri del delitto
 Guai se per voi s'oltraggiano
 Leggi, natura, dritto ..
 Guai . . .

Duca S' ubbidisca . . .

Gio. Fermati . . .

Trema . . .

Duca Di chi ? .. —

Gio. Di me . . .

Trema sì: la tua sorte non sai
 Tu che quella degli altri segnasti ...
 Tremasì: quanto possa vedrai
 Una donna che a torto insultasti —
 Questa mauo che imbelle è creduta,
 Il prostrato difender saprà. —

Duca Vanne, indegna, e i tuoi perfidi accenti

Manda al cielo, se il cielo ti ascolta:

Qui son vani il furore, i lamenti,

Sulla terra ogni speme ti è tolta:

Ora estrema, tremenda è venuta

Che di morte il segnale darà.

Env. Lascia, oh lascia che un misero oppresso

Ne la tomba deponga gli affanni;

Sol per morte un riposo è concesso

Che rapirti non ponno i tiranni;

Una lacrima allor fia spremuta,

Un sospir mi darai di pietà.

Con. (L'amor mio, quest'amor che hai sprezzato

Più di sdegno, di rabbia m'accende:

A me solo or comesso è il tuo fato,

Da me sol la tua vita dipende:

Detestata, avvilita, perduta

La tua fama in eterno sarà.)

Coro d'uomini Pera il vil: non sia grazia, perdono,

Per chi turba la pace del trono:

E la pena al fellone dovuta

Di giustizia alto esempio darà.

Coro di donna Dunque in tutti pietade fia muta?

Un delitto l'averla sarà?

Cala il Sipario.

PARTE TERZA

SCENA I.

Appartamenti del Castello con porte dai lati —
 Scrittojo e sedie a destra. — Entra un Goro
 di Cavalieri. —

Coro 1. **D**eserto è il castello — Non s'ode lamento...

Un muto terrore, un alto spavento

Il vile percote, che affetti non ha. —

2. E noi soffriremo di vili la taccia!

La scure che, infame, di scender minaccia

Del principe i giorni recider dovrà?

Tutti Che colpa ha comesso? — Che ingiusto consiglio

Quest'uom degli affanni dannava all'esiglio?

Perchè del potente la rabbia destò? —

Un dolce sospiro, un voto d'amore

Quest'uom degli affanni mandava dal core

Al ciel che nascendo sì bello mirò

(*si allontanano ec.*)

SCENA II.

GIOVANNA — *È sola: i suoi sguardi si rivolgono a quella
 parte onde sono usciti i Cavalieri — Silenzio*

Una voce di pianto

Udir mi parve. — Io m'ingannai... Silenzio

Come per morte in queste soglie impera —

Ahi! dunque e terra e cielo

Di questa oppressa al supplicar son muti?

Un sol non havvi, un solo

Che risponda a' miei gridi, al pianto mio?

Ognuno m'ha tradita, ognun

Il CONTE, GIOVANNA

- Con. (*soffermandosi sulla porta. Non io —*
 De' vostri dritti infranti
 Sostenitor, vendicatore io sorgo. — (*estrema sorpresa in Giovanna. Egli prosegue con profonda simulazione*)
 Del passato si taccia; insiem ci stringa
 Se non l'affetto, la sventura e resti
 Cancellata per sempre
 La rimembranza d'un deliro antico.
- Gio. E... qual mi dai pegno di fede?
- Con. . . . Enrico —
- Gio. Enrico?... Ei vive? Oh! se da ver ti move
 Pietà di me, non ingannarmi: dimmi
 Una lieta parola, mi conforta
 D'una speranza...
- Con. Ogni speranza è morta —
 Il fatal cenno è dato: un'ora appena
 Di vita al prence si concede, il ferro
 D'odj ministro e di vendetta pende
 Sul di lui capo...
- Gio. (*con ira manifesta*) E forse,
 Forse a spezzar le infami sue catene
 Non basta, è breve un'ora? —
- Con. V'ha un mezzo... (*con qualche esitazione*)
- Gio. E qual?... Parla —
- Con. V'ha un mezzo ancora... —
 Leggi... (*porgendole un foglio*) Osserva quai nomi
 Questo foglio contien... vi manca... il tuo —
- Gio. (*scorre rapidamente il foglio, impallidisce ed esclama*)
 Gran Dio!..
- Con. Se un sol momento
 Dubiti, indugi... egli è perduto... è spento
 (*lungo silenzio*)
 Fra l'amante ed il marito

- Sceglie devi e sceglie puoi. . —
 Qual dei due salvar tu vuoi,
 Il tradito, o il traditor? .
- Gio. Taci.. ha taci.. — Un gel di morte
 Mi cercò, mi strinse il core . . .
- Con. Scegli . . .
- Gio. . . . O il prence . . .
- Con. Od il consorte . . .
- Gio. O l'oppresso . . .
- Con. O l'oppressore . . .
- Gio. Altra dunque a me non resta,
 Altra via?..
- Con. Tel dissi: questa.. —
 È un istante . . . una parola . . .
 Scrivi, scrivi: il tempo vola . . .
 A che tardi? — A che t'arresti?
 Forza, ardir ti presti amor. —
- Gio. Moglie io sono!..
- Con. Il fosti: or sei
 Vile schiava ed abborrita..
- Gio. Io son madre!.., E.. a figli miei,
 A miei figli ei diè la vita ..
 Da me lungi orribil foglio ..
 Tanto infame esser non voglio ..
- Con. Sciagurata!. — Il cielo istesso
 Or salvarlo non potrà... (in questo
 mezzo egli avrà aperta una delle
 porte laterali e fattone uscire)

SCENA IV.

ENRICO — *I suddetti*

- Gio. (al vedere Enrico getta un grido d'orrore)
 Ah!..
- Enr. Regina!..,
- Gio. Enrico!.. È desso!!
 Nè il dolor m'ucciderà?.,
 (generale silenzio)

- Con.* Mira... e se puoi, la vittima
 Consegna al suo tiranno:
 Chiudi l'orecchio ai gemiti;
 Premi nel cor l'affanno;
 Il colpo è pronto a scendere,
 L'ora fatal suonò...
- Enr.* Oh! dimmi sol che al misero
 Il tuo perdon darai;
 Dimmi che un fiore a spargere
 Sull'urna mia verrai;
 Che una tua dolce lagrima,
 Un tuo sospiro avrò.
- Gio.* Cessa.. deh cessa!.. — Orribile
 Guerra io sostengo invano...
 M'hai vinta, sì: dei perfidi
 Non voglio darti in mano —
 Me il mondo e il cielo accusino,
 Io... Io ti salverò... (*quasi fuori di sé
 con forza*)
 Dov'è lo scritto?. — Or tacciano
 Tutti i rimorsi miei..
- Enr.* Cielo!.. Regina!.. Arrestati...
 Segnar non puoi.. nol dei..—
- Gio.* Chi può vietarmelo?..
- Enr.* — Io —
 L'onor ch'è santo... Iddio..
 A me quel foglio..
- Con.* (*avvicinandosi alla porta*) Guardie!..
- Gio.* Ecco.. il mio nome.. (*sottoscrive*)
- Enr.* (*cercando di rattenerla*) Ah no...
 No, non sia che a iniquo patto
 I miei giorni io compri mai..
 Rea non farti d'un misfatto
 Per cui tardi piangerai —
 Non dolor, non pentimento
 Lo potranno cancellar —
- Gio.* A un destino prepotente
 Io m'arrendo, m'abbandono;

Me abborrisca ogni vivente,
 Mi dispero del perdono ;
 Non ha duol, non ha tormento
 Ch'io non valga a sopportar —

Con. (Sei caduta: alfin possiedo
 Di tua colpa il certo pegno:
 Altro più da te non chiedo,
 Tu servisti al mio disegno:
 Dell'infamia il monumento
 Sol mi resta ad inalzar (*partono*)

SCENA V.

ENRICO, e CAPANNO.

Enr. E tu, crudele, avvolto
 In sì nera di sangue opra nefanda
 Avrai quel puro spirto?

Con. A te sul capo
 Ora di morte pende, ed io ti porgo
 Unico scampo, e tu crudel m'appelli?

Enr. » E spero tu che a prezzo
 » D' un tradimento? ...

Con. » Ei perde
 » Tutto l'orror, s'è necessario, e salva
 » Te da mortal periglio:
 » Se il lungo ingiusto esiglio
 » Non ti sveglia a vendetta, or che è in tua mano,
 » Il beato avvenir che a te si schiude
 » Sprezzerai tu?

Enr. » Che dici!

Con. » Insofferenti, il sai,
 » Del giogo d' Ugo molti prodi ho meco:
 » Se ti congiungi a loro »
 Dimmi, la via che sul deserto soglio
 E dell'amata donna
 Al talamo ti guida e che t'inciampa!
 Tranne quel capo? E tu nol sgombri?

Enr.

Ah! cessa

(Io posseder Giovanna!) (*assorto*)*Con.* Chi può vietarlo omai, fuor che tu stesso?

Matura è l'opra, e s'anco assecondarla

Non vorrai tu, fallir non puote, e invano

Morrai da vile ...

Enr.

(Io di Giovanna sposo!!!...)

Co. Sì sposo e rege, o spento:

» La inver difficil scelta eccoti offerta:

» Dubbiar potresti? (Oh stolto!

» È teso il laccio, a cui restar dei colto ») (*via*)

SCENA VI.

ENRICO *solo.*

Cielo! che intesi? Oh! quale

Assalto a un'alma inferma ah! troppo. Sposo

Io di colei che sola adoro in terra!...

Sì, ma nel manto d'assassino involto...

Chi mel torrà? » D'Ugo tradito il sangue

» Già su me si rinvrsa, e s'anco un primo

» D'amor delirio di Giovanna al guardo

» Giunge a celarlo, il celerà per poco...

» Compianto or moro ed innocente, iniquo

» Escrato vivrei ... »

Ma inevitabil l'opra

Forse non è? ... Giovanna

Rea non è pur... non è suo fato il mio?...

Chi mi consiglia, chi mi regge, oh Dio!

Al par d'angelo, o Giovanna,

Tu m'ispira idee celesti,

Tutto il cor di te m'investi

Io t'invoco a consiglier.

Come a naufrago sull'onda

Porgi a me pietosa aita,

Come face in via smarrita

Splendi, o cara, al mio pensier.

SCENA VII.

CAVALIERI: *escendo dagli appartamenti di CAPANNO.*

Coro Vieni Enrico, a noi non manca
Che il tuo brando.

Enr. E chi pretende
Empio farmi?

Coro In te si rende
La virtude omai viltà.
Vola il tempo, sul tiranno ...

Enr. Trama orrenda!

Coro E indugi ancors?
Morrai dunque, ed in brev' ora
Te Giovanna seguirà.

Enr. Ciel fia ver?

Coro Suoi detti alteri,

La pietà per te svelata,
D' Ugo l' anima spietata
Di perdon speme non dà.
Se per te si perde l' opra
La divora il suo furore,
Ed al vile suo amatore
Ella in morte imprecherà.

Ecco un ferro. *(gli porgono una spada)*

Enr. *(afferrandola)* Ah! sì porgete

D' Ugo il seno ei passerà.

Al' idea della tua morte

Terra e cielo io sfido invito

Una legge m' è il delitto

Se giovar, ben mio, ti può.

O saprò con questo brando

Risparmiar tuo sangue amato,

O morendo, a te beato

Tutto il mio consacrerò.

Coro Ugo trema: d' un amante

Il pugnàl fallir non può. *(rientrano nella stanza
(assegnat a ad Enrico)*

SCENA VIII.

La stessa decorazione della parte II.

Il Duca solo

Ella pregava... Ella piangeva.. ed io
 Rigettai le sue lagrime... respinsi
 La sua preghiera, e maledissi.. ai figli;
 Perfino ai figli che non han delitto. —
 Così d'odiarmi il dritto
 Diedi a colei.. così l'Italia, il mondo
 Contro me sorgeranno.. — Infame, odiato
 Scenderò nel sepolcro, e la parola
 Che il morente consola
 E lo saluta del supremo addio
 Vendetta imprecherà sul cener mio... — (*silenzio*)
 E.. s'ella.. se Giovanna
 Fosse innocente? Se oltraggiata a torto
 Nel mio furor l'avessi.. — Oh lungi, lungi
 Voto di sangue!.. — Udirla io voglio in pria..
 Forse.. ah forse scolparsi ella potria.
 Ella splendea qual' raggio
 Di sempiterno sole,
 Qual raggio fra le tenebre
 Nell'ora del dolor.
 Dolce mi scese all'anima
 Il suon di sue parole
 Come una voce d'angelo
 Come un sospir d'amor.

SCENA IX.

Un coro di Cavalieri, il Duca —

Coro
 Duca, un tumulto, un fremito
 D'ira si desta in corte;
 Scolpar si ardisce il principe,

- Si vuol sottrarlo a morte:
 Vieni, ti mostra ai perfidi,
 Comprimi il reo furor —
- Duca* Che ascolto! .. E le mie guardie? ..
 Ov'è Giovanna? ..
- Coro* Anch'essa ...
- Duca* E ben?...
- Coro* Creduta è complice ..
- Duca* Complice!! La Duchessa! ..
 Ah no, nol credo .. lo voglio
 Vederla, udirla ancor ..
- Coro* Vieni, ti mostra ai perfidi,
 Comprimi il rio furor (*il Duca esce, i Cav.
 lo seguono*)

Fine della terza Parte

PARTE QUARTA

SCENA I.

Stanze della Duchessa con alcova nel fondo chiusa da cortine — E' notte — Una lampada sospesa da uno dei lati illumina debolmente la scena —

GIOVANNA è seduta accanto al tavolino — Alcune ancelle più indietro.

Coro **T**ace .. — Su i labbri pallidi
Rotto il sospir le muore —
Sulla pupilla immobile
Scende un pietoso vel.

Deh! ti commova il gemito
Mandato dal dolore;
Concedi a questa misera
Qualche riposo, o ciel —

Gio. *(si scuote, volge intorno lo sguardo, e getta un doloroso sospiro. Le ancelle si accostano a lei in atto di compiangersela)*

Ita — *(ella fa loro cenno di ritirarsi — Lungo silenzio)*

Son sola alfine! ... Oh, s' io potessi
A me stessa celarmi .. Oh fosse eterna
Questa notte di sangue e di delitto! ... *(s'alza)*
Ma ... di mal certi passi un calpestio
Non mi ferì l' orecchio? ... *(s'avvia verso la porta)*
(e retrocede atterrita. Eterno Iddio!...

SCENA II.

Il Duca, GIOVANNA

- Duca* (*compare sulla porta, quindi s'avvanza*)
 Giovanna! ... Tu mi fuggi? — Un breve istante...
 Un istante io ti chiedo ... e poi ... per sempre
 Mi fuggirai ...
- Gio.* (*agitatissima*) .. Signor ...
- Duca* .. Chiamami sposo ..
 Fa che sì dolce nome
 Anco una volta da'tuoi labbri intenda ..
 Solo una volta ...
- Gio.* (*Oh strazio! o pena orrenda!*)
- Duca* So ch'io t'offesi, il so... ma posso e voglio
 Il mio fallo emendar: pace ed onore
 E regno e figli ridonarti .. (*osservandola fissamente nel volto*) Infranti
 Son del Principe i lacci ..
- Gio.* (*è colpita da un tremito, e respirando affannosamente ritorce lo sguardo dal Duca, senza poter proferire parola*)
- Duca* (*avvicinandosi a Gio.*) .. Non rispondi?..
 Il vero ... il ver sarebbe?... Ora tremenda
 Insieme ci stringe: invano
 Non trascorra per noi ...
 Abbatti, se lo puoi
 Una perfida accusa ... — A'miei nemici
 Di; se' tu collegata? Assiem con loro
 Contro di me tramasti? ..
- Gio.* (*con accento disperato*) Ah cessa ... io moro —
- Duca.* .. Piangi? .. (*è commosso e con trasporto a Gio.*)
 Al mio petto stringiti
 O sempre, o troppo amata,
 Questa divina lagrima
 È dal dolor versata ...
 Di che non sei colpevole
 Di che sei mia tuttor.

- Gio. Io... fra tue braccia?...
 Duca Dimmelo
 Il ciel mi schiudi ancora...
 Fa che ritorni a splendere
 Una beata aurora;
 Cessi una volta il palpito
 Del mio straziato cor.
- Gio. Va... t'allontana... scostati...
 Mi si solleva il crine...
 Duca M'odii tu dunque?... m'odii?...
 Su via t'appaga alfine...
 Inerme è il sen... ti vendica...
 Qui... qui tu dei ferir *(traendo la spada
 e presentandola a Gio.)*
- Gio. Cessa... o supplizio orribile!
 E non poss'io morir?... *(cade quasi priva
 di sensi accanto il tavolino. Il Duca s'accosta a lei e
 la contempla in un silenzio affannoso; si scuote,
 entra nell'alcova e n'esce tosto traendo seco i picco-
 li figli)*
- Duca Parla... Giovanna... arrenditi
 Ai prieghi, al pianto mio.
 Parla: qui non t'ascoltano
 Altri che i figli e... Dio..
 Per lor, per questi io supplico
 Pegni di santo amor.
- Gio. *(osserva i figli commossa: s'arresta un mo-
 mento, poscia li stringe al seno e li bacia con
 trasporto)*
 Oh figli!... Ed io rispingervi
 Da questo sen potrei?... —
 Un bacio... almeno un bacio
 Diletti figli miei...
 E sia conforto a l'anima
 Trafitta dal dolor. *(inonda di lagri-
 me il volto de' fanciulli: tornata in sé li rispinge con
 forza e s'allontana inorridita)*
 Che mai dissi! — Oimè!... Fuggite..

Io vi crebbi alla sventura ...

Maledite, maledite

Un' infame, una spergiuara ...

Duca Tu!..

Gio. Prostrata, o Duca, io sono...

Non invoco il tuo perdono...

Grazia no: la morte attendo ...

Io ... segnai ... la tua ...

Duca (*con grido terribile*) Che intendo!

Cielo eterno ... Ed hai potuto

Me tradir ... così tradir?...

(*L'orologio del Castello suona un'ora — Odesi
al di dentro un confuso rumore*)

Gio. Odi?... (*Il Duca move verso la porta*) Arresta!..

o sei perduto.

Duca Va ... mi lascia ... io so morir.

Gio. (*trattenendolo a forza*)

Ah non fia, giammai non fia

Che tu fugga a tanto amplesso;

La tua vita adesso è mia,

A' tuoi figli è sacra adesso;

Da le braccia, ond'io ti stringo

Morte sol ti disciorrà.

Duca Va, mi lascia: è tardo, è vano

Il tuo pianto, o sciagurata...

Sangue gronda la tua mano,

Del mio sangue ell'è macchiata ...

Io per sempre ti respingo,

Nè anche il ciel ci riunirà ... (*si scioglie da*

*Giovanna e parte: Ella disperata spinge i figli
nell'alcova e fa per seguire il Duca: sopraggiunge*

SCENA III.

Il CONTE — GIOVANNA.

- Gio.* Tal.. Tu Conte! .. Ah forse Iddio
 Qui ti manda ... il foglio ...
- Con.* (*con amaro sorriso*) Il foglio?...
Gio. Si cancelli' il nome mio,
 Si distrugga ...
- Con.* È tardi ...
- Gio.* Il voglio ...
- Con.* Solo ... allor ... ch' ei sarà spento ...
 Allor ... sì ... t' appagherò —
- Gio.* Ah! che ascolto!... Traditore!...
 Dunque ... dunque m' ingannasti?..
- Con.* T' ingannava un empio e more
 Tu scrivesti, tu giurasti ...
 In quel punto, in quel momento
 La tua destra non tremò.
- Gio.* Traditor!... Ed osi?... E puoi?..
- Con.* Tutto io posso, tutto ...
- Gio.* (*avviandosi con impeto*) Attendi ... —
- Con.* Dove, o stolta? Invan tu vuoi,
 Da me invan fuggir pretendi ...
 Qui da mille or sei guardata.
 Quella soglia è a te vietata ...
- Gio.* A' miei gridi ...
- Con.* E chi li ascolta?
- Gio.* Nè una via di scampo ...
- Con.* È tolta —
 La vendetta ch' io giurai,
 Pria per te si compirà.
- Gio.* Oh m' uccidi ...
- Con.* Tu vivrai ...
- Gio.* Ugo viva' ...
- Con.* Egli morrà —
 Sì morrà, nè il brando mio
 Sarà pago di sua morte:
 Trema alfin, l'istessa sorte

Ad Enrico ei destinò.
 Quell' amor che tu sprezzasti
 In furore si cangiò. (parte)

SCENA V.

GIOVANNA sola

Che disse?.. Enrico?.. E quale
 Pensier di lui?.. Perfido core! Amarlo
 Potresti ancora?.. Al suo periglio forse
 Volto è il terror, che sol saria dovuto
 D'Ugo al periglio?.. Oh! interrogar me stessa
 Non oso omai.. (*Odesi internamente uno strepito
 d'armi*) che ascolto!..
 Cozzar d'ignudi brandi... (*s' avvia alla soglia per
 uscire, ma trovandola chiusa, indietreggia nel
 massimo sdegno ed agitazione*)
 A me conteso è il varco!..
 Carcer mia reggia a me!.. Ciel! Sei tu forse
 Che qui m'arresti, ond' io
 Nello sposo trafitto
 Consumare non vegga il mio delitto?

SCENA ULTIMA

Molti Cavalieri, Uomini d'arme, Soldati, Guardie
 con faci, Ancelle ec.; e la suddetta.

Coro Ugo è spento, e al vuoto soglio]
 Inalzato Enrico omai;
 E tu pur, poichè sarai
 Seco avvinta dall' amor.

Gio. Egli spento! ed io potrei
 Del suo sangue ancor macchiata

Questa destra scellerata
 Dare ad altri!... Ah! no... che orror!
 Fulminata dall'ira di Dio,
 Non sia speme per me sulla terra,
 Duri eterna ed atroce la guerra
 Che il rimorso m'accende nel cor.

Coro La lusinga d'un lieto avvenire
 Ai rimorsi prevalga e al dolor.

FINE.



